

Il dono della parola

Benchè all'inizio del suo ministero sacerdotale avesse ritrosia a predicare, non c'è dubbio che il ministero della «parola» segni in maniera assolutamente caratteristica tutto il percorso del suo servizio al Carmelo e alla Chiesa.

Non ha scritto di suo pugno praticamente niente, al punto che è stato difficile reperire qualche suo scritto autografo, se non quelli legati a documenti ufficiali.

Sono stati i suoi ascoltatori che, affascinati da una parola tanto forte, penetrante e solida, hanno trascritto i suoi interventi, le sue meditazioni, le sue omelie, e le hanno dato alle stampe o ne hanno prodotto dei ciclostilati «pro manuscripto».

Nel preparare la Causa ci si è sforzati di reperire il maggior numero dei suoi interventi scritti da varie fonti, e qui di seguito sono trascritte sommariamente alcune voci:

Libri «pro manuscripto»	192
Libri stampati	154
Omelie	350
Conferenze e lezioni	225

Nel complesso abbiamo a disposizione la trasposizione integrale di 88 corsi di Esercizi spirituali. In totale le meditazioni disponibili sono 1.608, delle quali 1197 tratte dai corsi di esercizi spirituali e 411 da ritiri o interventi.

QUALE SARÀ IL MIO POSTO?

*Quale sarà il mio posto nella casa di Dio?
Lo so, non mi farai fare brutta figura,
non mi farai sentire creatura che non serve a niente.
Perché Tu sei fatto così!
Quando ti serve una pietra per la tua costruzione,
prendi il primo ciottolo che incontri,
lo guardi con infinita tenerezza,
e rendi quella pietra di cui hai bisogno,
ora splendente come un diamante,
ora opaca e ferma come una roccia,
ma sempre adatta al tuo scopo.
Cosa farai di questo ciottolo che sono io?
Di questo piccolo sasso che tu hai creato
e che lavori ogni giorno con la potenza della tua pazienza,
con la forza invincibile del tuo Amore trasfigurante?
Tu fai cose inaspettate, gloriose,
Tu getti le mie cianfrusaglie e ti metti a cesellare la mia vita.
Se mi metti sotto un pavimento che nessuno vede
ma che sostiene lo splendore dello zaffiro,
o in cima a una cupola
che tutti guardano e ne restano abbagliati,
ha poca importanza.
Importante è trovarmi ogni giorno
là dove tu mi metti, senza ritardi.
E io, per quanto pietra, sento di avere una voce:
voglio gridarti, o Dio, la mia felicità
di trovarmi malleabile nelle tue mani,
per renderti servizio,
per essere «tempio» della tua Gloria.*

Card. Anastasio Alberto Ballestrero

IL SERVO DI DIO PADRE ANASTASIO DEL SS.ROSARIO CARD. BALLESTRERO

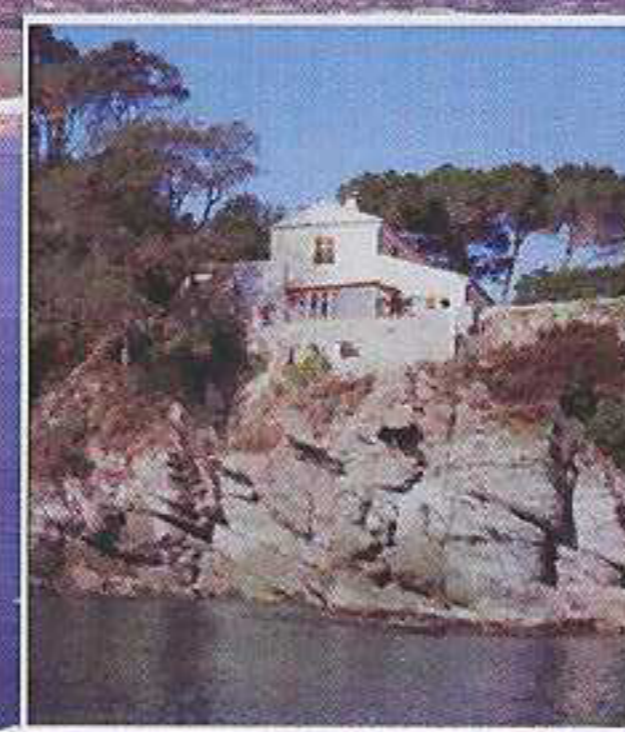


Torino 23 giugno 2023
In Cattedrale alle ore 16 Santa Messa

presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Roberto Repole
con i Vescovi del Piemonte

presente il Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi
P. Miguel Márquez Calle

nell'occasione della Sessione finale dell'Inchiesta
diocesana per la Causa di Beatificazione e
Canonizzazione del servo di Dio
padre Anastasio del SS. Rosario



La Causa di Beatificazione e Canonizzazione



La Provincia Ligure dell'Ordine dei Carmelitani scalzi si è fatta promotrice (in termine tecnico si dice «Attore») dell'iter di Beatificazione e Canonizzazione del Card. Anastasio Ballestrero, chiedendo alla Chiesa di istituire a tal scopo il processo, dapprima alla Diocesi della Spezia (competente di diritto alla Diocesi in cui è avvenuto il transito del candidato), la quale ha rinunciato a favore dell'Arcidiocesi di Torino, effettivamente più significativa nel condurre l'inchiesta, a motivo dei tanti anni passati come Pastore di questa Diocesi.

Mons. Nosiglia, Arcivescovo di Torino, ha aperto la Causa il 2 ottobre 2014, nominando suo delegato don Giuseppe Tuninetti a presiedere il tribunale appositamente costituito.

Dalla parte dell'Ordine carmelitano il responsabile della Causa è il Postulatore della Casa generalizia, attualmente nella persona di Padre Marco Chiesa, che ha lavorato con sollecitudine in questi ultimi anni per coordinare il lavoro di tutti i soggetti competenti, lavoro rallentato anche a motivo del covid.

Siamo così giunti alla conclusione dell'inchiesta diocesana, che viene appunto suggellata con la celebrazione nel duomo di Torino il 23 giugno, con la S.Messa presieduta dal nuovo Arcivescovo Mons. Roberto Repole.

Il materiale raccolto dall'inchiesta diocesana, accuratamente sigillato ufficialmente proprio in questa funzione, sarà inviato alla Santa Sede al Dicastero per le Cause dei Santi, per quella che speriamo sia la felice conclusione che noi tutti ci auguriamo, cioè la glorificazione dell'amato Pastore della Chiesa e membro del Carmelo.



Un Carmelitano a servizio della Chiesa

L'UOMO, IL CARMELITANO, IL PASTORE

Una natura ardente e vivace celata in un volto pacioso e tranquillo, al tempo estroversa e riservata, inaccessibile alla curiosità eppure desiderosa di condivisione con i fratelli e gli amici veri. A una acuta intelligenza speculativa, votata all'esplorazione del Mistero, univa una semplicità nativa, ed una sapienza di vita, che gli facilitava l'incontro con le persone - dalle più umili alle più altolocate - delle quali istintivamente sapeva cogliere l'animo.

Conoscitore degli uomini e delle cose, si destreggiava con pari disinvoltura in quelle dello spirito come in quelle della terra, riuscendo con successo ad esercitare la difficile e delicata arte di un governo mai debitore di impostazioni preconcepite o astratte, refrattario alle "mode ecclesiali", non per principio, ma per l'intuizione ferma ed incrollabile di quella sostanza della fede che non conosce l'usura del tempo. Fu pastore vero: attento, cordiale, sensibile, paterno, senza essere paternalistico.

L'amore per il bene delle anime e per la Chiesa non fu affatto limitato dalla sua condizione di religioso che, anzi, fu il terreno fecondo grazie al quale esse poterono poi fiorire quando la Provvidenza in via eccezionale lo destinò, sia nell'Ordine che nella Chiesa, ad importanti responsabilità. Il fatto che lui, religioso, abbia ricoperto il ruolo di maggior responsabilità all'interno dell'Episcopato italiano, è il segno più eloquente che la sua traiettoria è andata oltre non solo i ristretti confini di una Provincia religiosa, o di quelli più grandi dell'intero Carmelo, ma anche di quelli, più ampi e complessi ancora, di una grande Diocesi.

Ebbe in particolare il dono della parola: spontanea, armoniosa, fluente, ma soprattutto autorevole, densa di un contenuto profondo eppur sempre incarnato, divenuto via via sempre più "sapienziale", ecclesiale, tanto da suscitare talvolta l'impressione di trovarsi davanti ad uno degli antichi Padri della Chiesa.

"Credo la Chiesa. La credo e la amo". Queste sue parole costituiscono il punto unificante di un percorso che, partendo dal semplice desiderio di essere una presenza nascosta in un convento del Carmelo (senza neppure predicare!), è andato via via ampliandosi sempre più, non per il semplice aggiungersi di esperienze nuove, ma per il manifestarsi di un'attrazione, già presente fin da subito, per il mistero dell'amore di Dio per l'umanità, incarnato nel corpo visibile della Chiesa: una Chiesa che lui ha amato ed ha servito fino a consumarsi, di cui ha gioito, e per cui ha sofferto.

LA STORIA

Nato a Genova il 3 ottobre 1913, Alberto Ballestrero resta orfano di madre a 9 anni; a 11 entra in Seminario al Deserto di Varazze (dove ha desiderato essere inumato); a 15 anni, il 12 ottobre 1928, entra nel Noviziato del Carmelo di Loano, assumendo il nome religioso di fr. Anastasio del Ss.mo Rosario.



Ordinato sacerdote il 6 giugno 1936, è eletto Provinciale ad appena 34 anni di età, per due trienni, e, poco dopo, Generale dell'Ordine il 27 aprile 1954, all'età di 42 anni, per due sessenni. Partecipa al Concilio, Membro della Commissione teologica, come teologo esperto per la Vita Religiosa.



Non più Generale dell'Ordine dal 1966, dopo 7 anni di intensissima predicazione per tutta l'Italia, viene chiamato alla cattedra arcivescovile di Bari all'inizio del '73. Ordinato Vescovo il 2 febbraio, il 16 vi prende possesso.

Quattro anni dopo, il 25 settembre 1977 fa il suo ingresso a Torino come Arcivescovo. Il 18 maggio 1979 viene nominato dal Papa Giovanni Paolo II Presidente della CEI e il 30 giugno dello stesso anno creato Cardinale.

Terminato il suo servizio a Torino, nel 1989 si ritira a Bocca di Magra, ove ritorna al Padre il 21 giugno 1998 e viene sepolto al Deserto di Varazze, secondo il suo desiderio.

